

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

288.

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

PAG.	PAG.
<p>Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse: (Modifica nella composizione) 17688</p> <p>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale: (Modifica nella composizione) 17688</p> <p>Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) 17688 (Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 17688 (Autorizzazione di relazione orale) . . . 17687</p> <p>In morte dell'onorevole Micheli: PRESIDENTE 17687</p>	<p>In morte del deputato Olivieri: PRESIDENTE 17687</p> <p>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): PRESIDENTE . . 17689, 17690, 17692, 17693, 17694, 17695, 17696, 17697, 17698, 17699 BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord). 17689, 17693 LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) 17693, 17696 TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) 17694, 17697 VANNONI MAURO (gruppo forza Italia). 17698 VEGAS GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 17690, 17695, 17697</p> <p>Missioni 17687</p>

288.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:		Ordine del giorno della seduta di domani	17699
PRESIDENTE	17699		
FIORI PUBLIO (gruppo alleanza nazionale)	17699	Prospetto integrativo della risposta del Sottosegretario di Stato per il tesoro, Giuseppe Vegas, all'interpellanza Borghesio n. 2-00457	17702
Su un lutto del deputato Paissan:			
PRESIDENTE	17687		

La seduta comincia alle 17,10.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 novembre 1995.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata e Rodeghiero sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte del deputato Olivieri.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo)*. Informo la Camera, con tristezza, che il 26 novembre 1995 è deceduto il deputato Gaetano Olivieri.

Il Presidente della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più viva partecipazione al loro dolore, che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

La figura del deputato Olivieri sarà ricordata dalla Presidenza in una delle prossime sedute *(Segni di generale consentimento)*.

In morte dell'onorevole Micheli.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo)*. Informo la Camera che il 25 novembre 1995 è deceduto l'onorevole Filippo Micheli, già membro della Camera in diverse legislature.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più viva partecipazione al loro dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea *(Segni di generale consentimento)*.

Su un lutto del deputato Paissan.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo)*. Informo la Camera che il deputato Paissan è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni della più viva partecipazione al suo dolore, che desidero ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Ricordo che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18

novembre 1995, n. 488, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendari» (3437).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto» (3481).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI, della X, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 30 novembre 1995.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 25 novembre 1995, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoindicate:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, recante trasforma-

zione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (3479): assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), con i pareri delle Commissioni I, II, V, VI, X e XI.

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 500, recante proroga dei termini previsti dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro» (3480): assegnato alle Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali), con i pareri delle Commissioni I e X.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 30 novembre 1995.

Modifica della composizione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale.

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 novembre 1995 il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale il deputato Oreste Tofani in sostituzione del deputato Carmelo Porcu, dimissionario.

Modifica della composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 novembre 1995 il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il deputato Manlio Collavini in sostituzione del deputato Paola Martinelli, dimissionaria.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Borghezio n. 2-00457 (vedi l'allegato A).

Chiedo all'onorevole Borghezio se intenda illustrare la sua interpellanza o si riserva di intervenire in sede di replica.

MARIO BORGHEZIO. Intendo illustrarla, Presidente.

PRESIDENTE. È suo diritto: la ascoltiamo con piacere: ne ha dunque facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, i dati della relazione per il 1994 che il ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 5 luglio 1991, n. 197, ha svolto sull'applicazione delle norme relative all'obbligo di registrazione delle transazioni, sono molto eloquenti nella loro sinteticità.

Per i controlli sugli intermediari bancari l'Ufficio italiano cambi ha effettuato venticinque verifiche che hanno comportato cinque segnalazioni alla magistratura per omesse registrazioni e sette al Tesoro per infrazioni a rilevanza amministrativa.

La Banca d'Italia ha provveduto presso le banche a 121 accertamenti con trentotto rilievi di varia natura e dodici segnalazioni all'autorità giudiziaria. Si sono avute, inoltre, dodici segnalazioni di irregolarità da parte dei collegi sindacali delle banche.

L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private di interesse collettivo ha richiesto alle imprese di settore l'adeguamento alla normativa antiriciclaggio, con particolare riferimento alla costituzione dell'archivio informatico, alle procedure adottate per l'individuazione e la segnalazione delle operazioni sospette, alle tipologie di procedure di controllo interno, alle disposizioni per uni-

formare il comportamento delle unità periferiche, alla formazione del personale sugli adempimenti derivati.

In sostanza, tutta questa attività ha trovato riscontro nei controlli presso una serie di dodici imprese assicurative, ma da tutto questo è emerso soltanto il dato della carenza dell'apporto della rete periferica sotto il profilo della non puntuale indicazione dei dati anagrafici e dei ritardi o delle omissioni delle comunicazioni.

Per parte sua la CONSOB ha segnalato due casi di mancato adempimento degli obblighi concernenti la normativa antiriciclaggio, di cui uno per mancata tenuta dell'archivio unico informatico e l'altro per omessa registrazione di operazioni rilevanti ai fini dell'articolo 2 della legge n. 197 del 1991, con segnalazione all'autorità giudiziaria.

Il comando generale della Guardia di finanza ha richiamato l'attività ispettiva, focalizzata anche nei confronti di soggetti operanti in presumibile regime di abusivismo (individuando quindi nuovi settori di indagine), da parte dei propri reparti e del nucleo speciale di polizia valutaria. Nessun dato è stato trasmesso al Ministero dell'industria e risulta che le segnalazioni delle operazioni sospette effettuate ai sensi di legge dagli intermediari al questore siano state complessivamente 1.044.

Infine vi sono i dati relativi agli interventi diretti del Ministero del tesoro che si attiva unicamente — sempre che venga informato dagli organi addetti al controllo (Guardia di finanza, Banca d'Italia, Ufficio italiano cambi eccetera) e da chiunque ne abbia il potere — nel caso di omessa segnalazione di una operazione sospetta da parte dell'intermediario.

Nel corso del 1994 sono state contestate 40 ipotesi di questa specie. Come si vede, quello che è considerato da tutti gli esperti il tallone di Achille del crimine organizzato, il «signor riciclaggio», continua ad essere oggetto di segnalazioni sporadiche, di gran lunga inferiori all'enorme complesso di operazioni che attengono all'attività di riciclaggio e che vengono poste in essere da attività economiche in fortissima espansione, soprattutto nel nord, ad opera di una crimina-

lità di stampo mafioso, la cui penetrazione nei gangli vitali dell'economia e probabilmente anche della borsa è rilevantissima.

Quindi, se da un punto di vista strettamente legislativo non si può negare che il nostro paese abbia posto in essere un sistema anticiclaggio avanzato, ponendo tra l'altro in atto le raccomandazioni del GAFI, altro e ben più negativo è purtroppo il giudizio che si deve formulare sul funzionamento concreto della normativa. Vi è il fondato timore che si sia commesso l'errore di puntare tutte le nostre carte sull'attività legislativa, sull'intervento legislativo, laddove l'esperienza internazionale e gli ammonimenti dei tecnici del settore avevano insegnato ed insegnano piuttosto la necessità di aggredire il fenomeno attraverso una serie di interventi puntuali multidisciplinari e non solo di natura penalistica.

Non si può continuare a trascurare l'importanza di tutta la parte tecnica ed amministrativa degli interventi, ne si può continuare ad ignorare la necessità di una formazione specifica del personale addetto a questa delicata tematica, sulla quale — vorrei ricordarlo — al Senato è stato presentato un disegno di legge dai senatori Serena ed altri, del gruppo della lega nord, che prevede non solo l'obbligo di estinguere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, i libretti di risparmio al portatore di valore superiore a 20 milioni, ma un'altra importante innovazione rispetto alla precedente normativa: vale a dire la creazione di un'apposita agenzia anticiclaggio presso gli uffici della Direzione investigativa antimafia, organismo più volte reclamato dai magistrati in prima linea nelle indagini sulla malavita organizzata di stampo mafioso e sul riciclaggio. Tale creazione è suggerita dall'esigenza di convogliare finalmente tutti i dati presso l'unico organismo del quale fanno parte le migliori professionalità dedite attualmente alla repressione del riciclaggio; oggi, infatti, signor rappresentante del Governo, lei insegna che l'attuale normativa prevede genericamente la semplice segnalazione delle operazioni sospette da parte del dipendente al questore competente sul luogo delle operazioni stesse, il quale a sua volta provvede ad informare l'alto com-

missariato e il nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, procedura, questa, tipica del nostro Stato centralista, complessa, burocratica, inefficiente. Chiediamo l'informatizzazione, la semplificazione del sistema, chiediamo che il Governo si pronunci con chiarezza su tale delicata materia che, come ripeto, costituisce un attentato continuo alla sicurezza economica di regioni molto importanti per lo sviluppo economico del paese, di regioni del nord dove i pericoli indicati sono particolarmente gravi e sentiti.

Voglio anche cogliere l'occasione per rivolgere un'istanza al Governo affinché ci si accerti — sicuramente il mio grido di allarme ha fondamento perché da più parti dagli operatori di borsa giungono segnali in questa direzione — se nelle società quotate siano ravvisabili indizi circa il ricorso a forme di finanziamento anomalo per tassi praticati, per condizioni di erogazione e per provenienza da paesi estremamente sospetti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Con l'interpellanza in esame l'onorevole Borghezio chiede che siano adottate misure efficaci e severe per rendere operative le attuali norme anticiclaggio, attivando una seria e fattiva collaborazione con tutti gli organi dello Stato.

Al riguardo, premetto che la disciplina adottata dallo Stato italiano per contrastare il riciclaggio del denaro di provenienza illecita è imperniata sulla legge 5 luglio 1991, n. 197, che prevede, in particolare, la limitazione del contante nelle transazioni, ottenuta con l'introduzione del divieto di effettuare tra soggetti diversi, a qualsiasi titolo, trasferimenti di denaro e titoli al portatore per un importo complessivamente superiore a lire 20 milioni. Prevede inoltre la limitazione della circolazione degli assegni attuata con l'imposizione dell'obbligo di apporre sugli stessi, quando recano un importo eccedente di lire 20 milioni, sia l'indicazione del beneficiario sia la clausola di non trasferibilità. Prevede altresì il monitoraggio di

flussi finanziari realizzato attraverso la categoria degli intermediari tenuti ad assolvere agli obblighi: di identificare i soggetti che presso di essi compiano operazioni di importo superiore a 20 milioni o accendano conti, depositi o altri rapporti continuativi indipendentemente dall'importo; di registrare nell'archivio unico informatico i relativi dati e di segnalare all'autorità competente (questore) le operazioni sospette di riciclaggio. Questa disciplina, ritenuta efficace strumento di lotta al riciclaggio anche da parte del gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), ha consentito di ottenere concreti risultati da parte delle autorità preposte alla vigilanza dei vari settori del sistema finanziario: Guardia di finanza, Ufficio italiano cambi e Banca d'Italia.

In linea con gli obiettivi della legge n. 197 il comitato operante presso il Tesoro, nell'intento di rendere sempre più incisiva la lotta nei confronti dei riciclatori, ha di recente adottato una serie di iniziative finalizzate all'introduzione di una normativa antiriciclaggio in settori ad alto rischio attualmente scoperti. In particolare il comitato ha ravvisato l'opportunità di adottare una sollecita regolamentazione dei mediatori finanziari, proponendo l'istituzione di un apposito albo nel quale scrivere coloro i quali svolgono tale attività, finora carente dal punto di vista della disciplina normativa, come invece si verifica per i promotori finanziari, per gli agenti immobiliari e per i mediatori di assicurazioni (è stato costituito in seno al comitato un gruppo di lavoro con il compito di prendere contatti con le categorie interessate ed elaborare uno schema di proposta da sottoporre poi alle competenti autorità). Inoltre, sempre il comitato, ha ritenuto opportuno individuare una disciplina di quelle attività che, pur non essendo tipicamente di natura finanziaria, risultano facilmente esposte al fenomeno del riciclaggio (recupero crediti, trasporto valori e così via).

Sulla questione la Banca d'Italia ha riferito che, in ordine allo stato di applicazione della citata legge n. 197 del 1991 da parte degli intermediari vigilati, verifica costante l'osservanza della disciplina antiriciclaggio in forma sia cartolare sia ispettiva. Per quanto concerne il primo aspetto, l'organo di vigilanza ha precisato che sono

pervenute dagli intermediari vigilati segnalazioni relative ai controlli interni svolti in materia mentre, di sua iniziativa, ha compiuto nel 1992 una verifica cartolare nei confronti delle banche e delle società di gestione di fondi comuni mediante l'invio di un questionario, al fine di accertare le misure organizzative adottate per il rispetto della legge. Quanto alle verifiche ispettive, sempre nel 1992 è stato realizzato con l'Ufficio italiano cambi un piano di ispezioni settoriali presso 400 sportelli bancari in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Al riguardo va segnalato che le verifiche antiriciclaggio si svolgono nell'ambito degli accertamenti generali di vigilanza e vertono essenzialmente sull'adeguatezza delle procedure informatiche per l'assolvimento delle norme limitative del trasferimento dei titoli e del contante e degli obblighi di registrazione, nonché sulla formalizzazione della procedura interna di segnalazione delle operazioni sospette.

In relazione all'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette, la Banca d'Italia ha provveduto a diffondere, sin dal gennaio 1993, presso gli intermediari vigilati e le associazioni di categoria degli intermediari finanziari, un documento contenente «indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette», tra cui è ricompresa una casistica di «indici di anomalia» delle operazioni. Tale documento, nella sua versione aggiornata del novembre 1994, ha dato ampia risonanza al nesso tra l'integrità, la reputazione presso il pubblico degli intermediari — che possono essere compromesse dal coinvolgimento in fatti di riciclaggio — e gli obiettivi di vigilanza della sana e prudente gestione e della stabilità.

Il numero contenuto di segnalazioni effettuate dal sistema finanziario — peraltro in netta crescita nel 1994 — può essere ricondotto al fatto che la legge non garantisce la riservatezza della segnalazione nel corso delle indagini e del processo. Il problema della riservatezza sembra destinato a trovare soluzione nell'ambito della legge comunitaria del 1994, il cui articolo 10 delega il Governo alla modifica della menzionata legge n. 197 del 1991. Tale articolo stabilisce, infatti, oltre al principio della riservatezza, anche quello della razionalizzazione delle segnalazioni.

In tale contesto la Banca d'Italia, già nel corso dell'audizione di suoi rappresentanti presso la Commissione parlamentare antimafia nell'ottobre 1994 e poi nella relazione all'assemblea dei partecipanti del 31 maggio scorso, ha espresso il proprio orientamento favorevole alla canalizzazione delle segnalazioni sospette verso un organismo unico, cui partecipa, accanto alle forze di polizia, anche una componente di carattere tecnico, rispettando in tal modo le competenze dei vari organismi investigativi e delle autorità di vigilanza variamente impegnate nell'azione di contrasto al riciclaggio. Il citato articolo 10 della legge comunitaria prevede, inoltre, ulteriori linee guida per la modifica della legge n. 197 e rileva la possibilità di individuare ulteriori categorie di soggetti, oltre a quelle già disciplinate dal capo II della legge n. 197 (ora titolo V del decreto legislativo n. 385 del 1993), da sottoporre a forme di controllo amministrativo in ragione dell'esercizio di attività particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio per il fatto di realizzare l'accumulazione o il trasferimento di ingenti disponibilità economico-finanziarie, o risultare comunque esposta ad infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Con riferimento alla normativa applicabile ai libretti di deposito al portatore, faccio presente che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge n. 197, il saldo dei libretti di risparmio al portatore non può superare l'importo di 20 milioni di lire. Peraltro, il comma 2 dell'articolo 5 impone a determinati soggetti, tra i quali anche i funzionari degli intermediari, l'obbligo di segnalare all'autorità titolare del potere sanzionatorio le violazioni riscontrate nell'esercizio della loro attività esclusivamente nell'ipotesi di illecito previste dall'articolo 1, commi 1 e 2, della legge, senza richiamare il comma 2-bis dello stesso articolo 1.

Faccio comunque presente che la disciplina sopra delineata potrà essere innovata a seguito dell'approvazione della legge comunitaria per il 1994. L'articolo 10, comma 3, del disegno di legge attualmente all'esame del Senato, modificando le attuali disposizioni della legge n. 197 del 1991, prevede sia l'estensione del divieto di trasferimento per

un valore complessivo superiore a lire 20 milioni anche per i libretti di deposito bancari o postali al portatore sia l'integrazione dell'articolo 5, comma 2, della legge n. 197 del 1991 con riferimento alla fattispecie di cui all'articolo 1, comma 2-bis.

In ordine alla questione sollevata, l'Ente poste italiane ha comunicato che, al fine di rendere operativa la normativa prevista dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, ha emanato apposite circolari esplicative a tutti gli organi periferici, precisando gli obblighi ai quali sono tenuti gli operatori nell'espletamento delle operazioni postali, le quali sono sottoposte a precisi limiti di importo per le operazioni in contanti. In particolare gli uffici principali possono effettuare operazioni fino a 30 milioni di lire, importo che scende a 20 milioni e a 10 milioni per gli uffici di media e piccola attività, mentre i libretti al portatore sono assoggettati al limite massimo di 20 milioni: tale circostanza potrebbe, pertanto, scoraggiare l'utilizzazione del sistema postale a scopo di riciclaggio e, di conseguenza, potrebbe giustificare l'esiguo numero di relative segnalazioni.

Il Ministero delle finanze, infine, per la parte di competenza, ha inviato un appunto nel quale è sintetizzata la situazione delle segnalazioni delle operazioni finanziarie sospette alla data di entrata in vigore della legge n. 197 del 1991 sino al 31 maggio 1995.

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di un prospetto integrativo relativo al numero delle segnalazioni.

Occorre comunque tenere presente che il numero delle segnalazioni è cresciuto moltissimo nel corso degli anni: basti considerare che il numero delle segnalazioni del 1994, rispetto a quelle del 1991, è cresciuto del 312 per cento e, rispetto all'anno precedente, del 258 per cento! Si tratta quindi di un meccanismo che ha richiesto un certo tempo per l'entrata a regime, ma che è in una fase attuativa più soddisfacente.

PRESIDENTE. Signor rappresentante del Governo, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico

della seduta odierna del prospetto integrativo da lei indicato.

L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00457.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, non posso certamente dichiararmi completamente soddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, in quanto la pur minuziosa e dettagliata relazione svolta dal sottosegretario Vegas, non porta molti elementi nuovi rispetto alla situazione di fatto che era stata descritta, sia pure sinteticamente, nella mia interpellanza e che ho cercato di «lumeggiare» ulteriormente nel mio intervento in sede di illustrazione.

Resta il fatto che le segnalazioni provenienti dai vari intermediari finanziari e dalle banche continuano ad essere largamente inferiori a quelle che si potrebbero attivare ed utilizzare attraverso il ricorso a sistemi più moderni e ad una più puntuale opera di sollecitazione e di incentivazione del personale, anche attraverso un adeguato intervento sulla sua formazione in ordine a questi delicatissimi compiti.

Il famoso decalogo della Banca d'Italia costituisce sicuramente un passo in avanti importante per l'individuazione degli elementi, dei comportamenti segnalatici; tutto questo, però, non basta se non si superano alcuni problemi, come quelli evidenziati, per esempio, da un sondaggio effettuato dalla SWG per conto della Confcommercio interpellando numerosissimi funzionari e dirigenti bancari. La domanda che era stata rivolta faceva riferimento all'esiguità delle segnalazioni a fronte del numero delle operazioni effettuate attraverso gli sportelli bancari. Circa il 60 per cento dei responsabili degli uffici bancari interpellati ha risposto che tale esiguità era da attribuirsi all'impossibilità, per l'operatore bancario, di identificare anomalie.

Evidentemente qualcosa non funziona nel sistema che è stato previsto o nelle modalità operative, tecniche ed amministrative. Faccio rilevare che solo il 6,2 per cento degli operatori ha rapportato l'esiguità di segnalazioni al timore che le segnalazioni della polizia giudiziaria possano produrre ritorsio-

ni. Devo per contro sottolineare che circa l'80 per cento degli operatori del settore si dichiara estremamente favorevole all'introduzione, in tutte le banche, di apparecchiature elettroniche — come il sistema denominato «Gianos» — che consentano, in sede centralizzata, la segnalazione di operazioni sospette.

Dobbiamo quindi chiederci — anche alla luce dei dati che continuamente affluiscono in sede di Commissione parlamentare antimafia sulla rilevanza del fenomeno del riciclaggio, come emergono dalle operazioni e dalle indagini in corso presso moltissimi uffici giudiziari — se la risposta del sistema bancario italiano alla sfida della criminalità organizzata sia complessivamente adeguata. Il nostro giudizio politico, ma anche tecnico, è sicuramente in senso negativo: le banche, infatti, mentre organizzano platealmente i cartelli per aumentare i tassi a carico delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, cioè di chi lavora e produce, investono ben poco in tecnologia, in formazione professionale, in tutte quelle attività necessarie per contrastare — con un puntuale adempimento della legge, in senso operativo e non soltanto formale — la lotta internazionale al riciclaggio del denaro sporco.

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Lumia n. 2-00497, Taradash n. 2-00043 e Taradash n. 2-00243 (*vedi l'allegato A*).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo all'onorevole Lumia se intenda illustrare la sua interpellanza o si riservi di intervenire in sede di replica.

GIUSEPPE LUMIA. Intendo illustrarla, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'interpellanza n. 2-00497 di cui sono primo firmatario, presentata insieme ai colleghi Bongiorno e Scozzari, investe il problema concernente la Cassa centrale di risparmio per le province siciliane. Come molti altri

istituti di credito meridionali, la Sicilcassa versa in condizioni preoccupanti. È risaputo che i suoi bilanci sono in rosso ed esiste uno squilibrato rapporto tra le sofferenze e il totale degli impieghi; il margine di redditività non è per niente positivo, così pure l'elevato numero di dirigenti e funzionari, rispetto al totale del personale, incide pesantemente sul costo medio per addetto. Il personale, dunque, è stato posto in uno stato di profonda e mortificante incertezza.

In sostanza, nonostante le potenzialità sempre presenti nella Sicilcassa, come testimoniano anche l'elevata raccolta del risparmio che dimostra una certa attenzione dei siciliani nei confronti di questo istituto di credito, nonostante la necessità della presenza del moderno sistema di credito regionale per avviare un inedito processo di autosviluppo in Sicilia, la Sicilcassa è stata mantenuta in condizioni pessime (in alcuni casi pare sia stata addirittura utilizzata dalla criminalità mafiosa, come risulta dalle recenti inchieste che sta svolgendo la magistratura).

In questo contesto va collocata la nostra interpellanza. In particolare quando, nel maggio scorso, la presentammo si stava procedendo alla nomina delle principali cariche del consiglio di amministrazione della Spa, di pertinenza della fondazione, organismo che detiene il pacchetto azionario di maggioranza della Spa. La nostra denuncia preventiva di errori clamorosi che si stavano compiendo nella scelta dei titolari degli incarichi si è rivelata fondata: infatti pochi giorni dopo l'avvocato Riela è stato designato presidente del consiglio di amministrazione della Spa; Riela è un personaggio poco adatto a ricoprire questo importante e delicato ruolo, collegato tra l'altro, con la vecchia e screditata classe dirigente che ha provocato tanti guai alla Sicilcassa.

I dirigenti del centro-destra siciliano non hanno dato buona prova di sé; infatti hanno ricalcato i criteri più consolidati della spartizione clientelare, senza assicurare i minimi requisiti professionali e imprenditoriali necessari per far rivestire un incarico così delicato. Grazie alle ripetute iniziative di tante organizzazioni sindacali, di forze politiche e sociali, forse anche grazie al contri-

buto che ha potuto dare la nostra interpellanza si è riusciti a far recedere Riela dall'accettazione dell'incarico. Oggi, pertanto, la vicenda delle nomine è abbastanza superata dai fatti; dopo la successiva nomina di Cossella a presidente e di Brizzi a direttore generale della Spa si può affermare che almeno dal punto di vista della qualità, della competenza e soprattutto dell'indipendenza dalle massime cariche del sistema di potere regionale si è voltato pagina.

Il valore dell'interpellanza rimane invece attuale in riferimento alle parti che trattano dei problemi e delle prospettive della Sicilcassa, in particolare quelle che evidenziano la questione di un rilancio patrimoniale, organizzativo, manageriale, commerciale della Sicilcassa e del rapporto drammatico con le imprese e gli operatori economici. Nell'interpellanza si pongono inoltre i gravissimi problemi del legame dell'istituto di credito con la regione siciliana, tra i quali cito solo quelli dell'autonomia e dell'impegno a sostegno della ricapitalizzazione. Mi auguro che su questi aspetti giunga una positiva e tempestiva risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare le sue interpellanze nn. 2-00043 e 2-00243.

MARCO TARADASH. Signor sottosegretario, vorrei solo ricordarle le questioni di fondo che ho evidenziato nelle interpellanze, presentate da molto tempo (la prima diciotto mesi fa e la seconda tredici mesi fa); nel frattempo le cose sono molto cambiate, sono stati sostituiti i dirigenti sia del Banco di Sicilia e che della Sicilcassa, i due istituti ai quali ho fatto riferimento.

Le domande di fondo sono le seguenti: è effettivamente in corso un risanamento dei due istituti di credito? Si riesce a far sì che il denaro richiesto alla regione Sicilia, allo Stato, e che anche in passato era affluito in gran massa a questi istituti, abbia un esito diverso dal passato, non vada, cioè, a coprire i «buchi», conseguenza di una gestione clientelare — o peggio — degli istituti stessi? Si farà in modo che la Sicilia abbia istituti di credito che possano operare effettivamente sul mercato? O avverrà, come in passato,

che i finanziamenti saranno praticamente a fondo perduto e non permetteranno alcuna possibilità di sviluppo dell'isola?

Un'altra domanda è di carattere più generale: gli imprenditori siciliani avranno effettivamente la possibilità di accedere agli istituti di credito sulla base delle loro iniziative e potranno farlo a tassi simili a quelli, già alti, che le banche praticano agli imprenditori del resto d'Italia? Oppure ancora una volta si verificheranno casi come quello che mi è stato segnalato di recente? Mi riferisco all'industria di materiali rotabili Keller, che non è riuscita ad avere un finanziamento per acquistare materiale per commesse già acquisite; è stata così costretta a licenziare personale, perché non ha avuto accesso agli istituti di credito dell'isola.

Voglio sapere quali siano oggi — a differenza di allora, perché le cose sono molto cambiate — le prospettive sulla base delle nuove gestioni che sono conseguenti alle recenti nomine ai vertici sia del Banco di Sicilia sia della Sicilcassa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. In merito ai quesiti posti con le interpellanze Lumia n. 2-00497 e Taradash nn. 2-00043 e 2-00243, faccio innanzi tutto presente che la Banca d'Italia ha comunicato di seguire con attenzione la Sicilcassa e di aver avviato di recente un'ispezione, in quanto quell'azienda ha manifestato negli ultimi tempi un peggioramento della situazione tecnica.

Il bilancio 1994 ha evidenziato, in particolare, una crescita della rischiosità del credito: le sofferenze lorde, che a dicembre 1993 ammontavano a 1.248 miliardi, al 31 dicembre 1994 sono risultate pari a 1.968 miliardi, con un incremento del 57,8 per cento.

Il peggioramento della qualità del credito ha avuto riflessi sul conto economico dell'esercizio. Il 1994, infatti, si è chiuso con una perdita di 110 miliardi, che è in gran parte riconducibile alle rilevanti svalutazioni degli interessi di mora, maturati nell'anno e ritenuti irrecuperabili. Ulteriori effetti depressi-

vi sul reddito provengono dalla contrazione dello *spread* tra tassi attivi e passivi e dalla flessione nei profitti relativi ad operazioni finanziarie.

Con riferimento all'andamento dell'operatività dell'azienda, osservo che sia gli impieghi sia la raccolta (nei confronti delle banche e della clientela) hanno subito nel corso del 1994 una lieve flessione, andamento che non si discosta in misura sensibile dal resto del sistema. Peraltro, la situazione aziendale risente di un basso grado di patrimonializzazione, che non consente alla Sicilcassa di rispettare i parametri prudenziali di vigilanza. Al fine di accrescere i mezzi propri, la banca aveva deliberato il 13 settembre 1994 un aumento di capitale per 400 miliardi nominali, in parte riservato alla regione Sicilia e in parte ad eventuali qualificati terzi. In relazione a tale decisione, l'assemblea ha deliberato di allargare la compagine societaria, anche in considerazione della tendenza ad aggregarsi, manifestatasi nell'ambito bancario e più specificamente in quello delle ex Casse di risparmio.

La regione ha provveduto ad erogare nell'ottobre 1994 contributi per 200 miliardi, previsti dalla legge n. 39 del 1991, il cui stanziamento complessivo è pari a 500 miliardi. I successivi versamenti saranno effettuati nel triennio 1995-1997, con le seguenti scadenze: 80 miliardi nel 1995, 100 miliardi nel 1996 e 120 miliardi nel 1997.

Per quanto concerne, poi, gli organi sociali preciso che la banca ha avviato nel corso del 1995 un processo di integrale ricambio. Infatti, in data 22 maggio 1995, l'assemblea straordinaria ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione nonché i membri del collegio sindacale.

Successivamente, a seguito della rinuncia dell'avvocato Riela ad assumere la carica di presidente della Sicilcassa, l'assemblea straordinaria della banca ha designato il dottor Cassella, per la cui nomina la Banca d'Italia ha rilasciato il previsto nulla osta.

Per quanto attiene all'accertamento dei requisiti di esperienza e onorabilità per i nuovi componenti degli organi aziendali, il consiglio di amministrazione della Sicilcassa, nelle sedute del 20 luglio 1995 e del 1° agosto dello stesso anno, ha provveduto alla

verifica dei citati requisiti informandone la Banca d'Italia. In conformità agli orientamenti espressi dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio nella riunione del 30 luglio 1993 in materia di onorabilità degli esponenti bancari, sono state altresì esaminate le posizioni dei consiglieri Mario Barcellona, Alberto Stagno D'Alcontres e Giuseppe Giarrattano, interessati da vicende giudiziarie in corso; l'organo amministrativo ha ritenuto che tali vicende non costituiscono impedimento ai fini dell'assunzione della carica.

Soggiungo infine che con la nomina del nuovo direttore generale, ragioniere Luciano Brizzi, previo nulla osta della Banca d'Italia, che ha sostituito il dimissionario dottor Salomone, e con la recente designazione del presidente del collegio sindacale, professor Accordino, è stato definito l'assetto degli organi della banca, presupposto per l'elaborazione di un adeguato piano di ristrutturazione dell'azienda.

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00497.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, ritengo l'intervento del sottosegretario abbastanza puntuale nella ricostruzione delle difficoltà che sta incontrando la Cassa di risparmio, ma, per altri versi, anche il Banco di Sicilia. A questo proposito, in passato ho presentato altre interrogazioni alle quali, in verità, speravo di ricevere una risposta questa sera.

Certo le sue dichiarazioni, signor sottosegretario sul nuovo assetto dirigenziale che si è dato la Cassa di risparmio con la nomina del nuovo presidente e del nuovo direttore del consiglio di amministrazione della società per azioni, sono precise e soddisfacenti. Ha lasciato però insolute alcune questioni che abbiamo posto, che necessitano sicuramente di una notevole capacità di rinnovamento interno ma che vanno affrontate anche complessivamente.

Si parla, infatti, di istituti di credito come quello della Cassa di risparmio e del Banco di Sicilia, che devono interfacciare con le istituzioni innanzitutto regionali ma anche con il Governo nazionale.

Forse si sottovaluta ancora la necessità di un profondo rinnovamento della Sicilcassa; l'avvio dell'autosviluppo in Sicilia richiede un moderno sistema di credito a supporto delle piccole e medie aziende che operano nei vari settori produttivi. Occorre promuovere una moderna politica creditizia in grado di superare la logica patrimoniale di concessione del credito. Va data poi centralità soprattutto nel rapporto con le imprese e il lavoro autonomo, alle capacità imprenditoriali alla progettualità negli investimenti. È risaputo invece quanta difficoltà incontrano gli imprenditori gli artigiani i commercianti siciliani nell'accedere al credito: tassi troppo elevati, processi burocratici infiniti!

C'è anche un problema molto grave: il nostro sistema creditizio non è in grado di contrastare il diffondersi dell'usura che sta rovinando tanta parte del sistema produttivo siciliano; usura gestita sempre più dalla mafia e utilizzata come veicolo per riciclare e per subentrare negli assetti proprietari dei cittadini e degli imprenditori usurati.

È dunque necessario intervenire e far rilevare la completa assenza di una politica creditizia della regione Sicilia che ha concepito finora i propri rapporti finanziari, definiti dalla legge n. 39 del 1991 — che anche lei citava, signor sottosegretario — come uno strumento per inserirsi nel capitale sociale e mantenere quella negativa influenza sulla gestione diretta della banca, che tanti guai ha provocato nel passato. Di ciò ne sono testimoni le inchieste della magistratura di Palermo tuttora in corso.

È auspicabile, pertanto, che i conferimenti (circa 280 miliardi nei prossimi anni) previsti per la Sicilcassa non abbiano come conseguenza l'aumento del pacchetto azionario in possesso della regione (attualmente il 14 per cento) e che la regione provveda al pagamento dei debiti dovuti alla Sicilcassa in via ordinaria. Mi riferisco ad esempio alle vicende degli IACP di Palermo e di Catania.

Per quanto concerne l'assetto azionario, è auspicabile l'inserimento di un *partner* bancario di minoranza che abbia interesse ad investire oggi in un progetto di risanamento e di rilancio della Sicilcassa per potere poi un domani essere in condizione di mantenere la sua presenza in un autonomo sistema

creditizio regionale, come quello siciliano, la cui geografia è in corso di ridefinizione proprio in questi mesi.

Infine, dopo il rinnovamento dei vertici — come lei ben citava, signor sottosegretario — (presidente e direttore generale), è necessario provvedere anche al ricambio della classe dirigente della Sicilcassa, che è rimasta sostanzialmente quella del passato e che nel suo complesso, tranne rare eccezioni, rappresenta un momento di collegamento con il vecchio ceto politico siciliano, anche per via dei rapporti che in passato hanno caratterizzato banca, politica ed economia illegale.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-00043 e 2-00243.

MARCO TARADASH. Il sottosegretario non ha risposto affatto all'interpellanza che riguarda il Banco di Sicilia; ha parlato esclusivamente della Sicilcassa! Non so se abbia da aggiungere qualche dichiarazione relativamente a quell'istituto, oggetto appunto della mia prima interpellanza (ma anche nella seconda vi erano dei riferimenti specifici al Banco di Sicilia).

Non ho avuto alcuna risposta alle questioni puntuali che erano state rappresentate in questi due strumenti di sindacato ispettivo, e che credo che il tempo trascorso non abbia modificato nella sostanza. Mi riferisco, per esempio, al numero spropositato, rispetto ad altri istituti di credito aventi la stessa rilevanza, di dipendenti del Banco di Sicilia (circa 9 mila), al quale corrisponde un numero altissimo di funzionari e dirigenti.

Il sottosegretario Vegas, inoltre, non ha spiegato quali iniziative siano in corso per ovviare alle cause delle enormi sofferenze delle banche in questione. Credo che l'analisi effettuata dal nuovo consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia abbia fornito un quadro ancora peggiore di quello emerso dall'ispezione della Banca d'Italia. Quest'ultima ha «fotografato» oltre 4 mila miliardi di crediti non esigibili, mentre l'indagine interna ha elevato tale cifra a oltre 5.600 miliardi. Si tratta quindi di capire come il Governo e la Banca d'Italia vogliano intervenire e che

cosa abbiano intenzione di fare i nuovi consigli di amministrazione, ai quali guardiamo con fiducia; avremmo peraltro voluto da parte del Governo indicazioni più precise in merito al loro operato.

In conclusione, non posso che dichiararmi insoddisfatto per i contenuti della risposta del sottosegretario Vegas che, ripeto, non è stata quasi affatto attinente al testo delle interpellanze da me presentate.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vannoni n. 3-00434 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti pongono quesiti in ordine al processo di riorganizzazione e ristrutturazione delle Casse di risparmio della Toscana, che è decisivo per realizzare una maggiore efficienza e trasparenza del sistema. Al riguardo, faccio presente che tale processo si è concluso di recente e ha determinato, mediante una scissione, la suddivisione del precedente conglomerato in due distinti poli di aggregazione. Il primo fa capo alla *holding* Casse toscane e comprende le Casse di risparmio di Firenze, di San Miniato e di Pistoia; il secondo fa capo alla *holding* Casse del Tirreno e include le Casse di risparmio di Lucca, di Pisa e di Livorno, nonché la Banca del Monte di Lucca.

La Banca d'Italia ha precisato che tali gruppi creditizi e le singole banche che ne fanno parte sono seguiti con particolare attenzione nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza cartolare e ispettiva. In particolare sono state effettuate tre ispezioni, che hanno interessato le Casse di risparmio di Pistoia, Livorno e Firenze. A seguito delle risultanze degli accertamenti ispettivi, le banche sono state sottoposte a specifici interventi di vigilanza.

La Cassa di risparmio di Firenze e la Cassa di risparmio di Pistoia, in linea con il perseguimento di obiettivi finalizzati ad una maggiore efficienza, hanno provveduto al ricambio totale degli organi amministrativi e di controllo. Per quanto concerne la Cassa di risparmio di Firenze, faccio presente che, a

seguito degli accertamenti ispettivi, sono state irrogate, con decreto del ministro del tesoro del 3 ottobre 1994, su proposta della Banca d'Italia, sanzioni amministrative ai componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché all'ex direttore generale e all'ex presidente del collegio sindacale, per le errate segnalazioni all'organo di vigilanza di posizioni ad andamento anomalo.

Con riferimento poi alla Cassa di risparmio di San Miniato, faccio presente che si sono conclusi gli accertamenti ispettivi da parte dell'organo di vigilanza che hanno determinato il totale ricambio degli organi amministrativi e di controllo. La banca dovrà altresì predisporre, in stretto raccordo con la *holding* Casse toscane, un piano operativo aziendale che delinei azioni di intervento mirate prioritariamente al rafforzamento dei presidi patrimoniali. Attualmente sono in corso accertamenti ispettivi presso la Cassa di risparmio di Pisa.

PRESIDENTE. L'onorevole Vannoni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00434.

MAURO VANNONI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta e prendo atto che l'interrogazione è servita a promuovere ispezioni abbastanza generalizzate sul sistema e sulla gestione delle Casse di risparmio della Toscana; ritengo tuttavia che tali fenomeni si ripetano nel tempo. Non dobbiamo infatti dimenticare che la Cassa di risparmio di Prato fu commissariata a causa di sofferenze che ammontavano a mille e settecento miliardi. Questo ci riporta al fatto che le Casse di risparmio sono state governate da personale politico che è riuscito ad autoprotettersi, anche grazie agli attuali statuti, ed ha manovrato attraverso le coop-tazioni. Nella maggioranza dei casi si è trattato di personale politico a suo tempo nominato per controllare le Casse in funzione delle aree politiche di provenienza, con assai scarsa verifica dei titoli di competenza bancaria.

Devo prendere positivamente atto che è in corso un processo di trasformazione del

sistema bancario e che si è superato il tradizionale immobilismo. Bisogna allora domandarsi — e ritengo che il Parlamento debba interessarsi maggiormente della questione — chi diriga la trasformazione in atto, qual sia il rapporto tra il mercato, il Tesoro e la Banca d'Italia. Siamo in presenza di un processo misto ove interagiscono il mercato e lo Stato. Ma qual è il futuro — questo vorrei mettere in risalto — di chi resta estraneo al processo? Mi riferisco alle banche locali, alle Casse di risparmio. Se da un lato il formarsi di gruppi multifunzionali in grado, per dimensioni e diversificazione dei servizi offerti, di reggere la concorrenza dei grandi istituti europei, rappresenta un fatto positivo per il nostro sistema bancario, dall'altro ciò può determinare ulteriori difficoltà per quegli istituti, quali le Casse di risparmio, la cui cronica inefficienza e sottocapitalizzazione sono causa, in buona parte del nostro paese, della debolezza delle autonomie locali e regionali.

Quest'ultimo aspetto mi suggerisce un'ultima questione. Qual è il futuro per le fondazioni delle Casse di risparmio? Ritengo che l'iniziativa del Presidente Dini volta a stimolare una logica da fondazione nella conduzione delle stesse vada nella giusta direzione. Le fondazioni devono essere costrette ad uscire dalla situazione di pura finzione giuridica in cui si trovano nei confronti delle società per azioni bancarie. Occorre una legge che ridefinisca questi istituti collocandoli davvero secondo una concezione di istituzioni *no profit*, rovesciando come un guanto il rapporto tra la loro missione, che è quella di iniziative nell'area dello Stato sociale e delle istituzioni culturali e l'utilizzo strumentale e funzionale del patrimonio, al fine di alimentare la missione stessa. Da qui dovrebbe discendere una riscrittura degli statuti ed un'individuazione delle fonti legittimate a designare gli amministratori delle fondazioni che oltre che negli enti locali andrebbero individuate nelle istituzioni culturali e sociali e nelle associazioni della società civile verso cui si orientano gli interventi delle fondazioni. In questo modo si recupererebbe un principio di responsabilità per gli amministratori delle fondazioni libero da lottizzazioni.

Ho apprezzato a tale riguardo la proposta del Presidente Dini sul riordino delle fondazioni fatta a Bologna durante il convegno Profigest e ritengo che a tali enunciazioni debba essere data una risposta chiara ed inequivocabile. È quindi necessario porre all'ordine del giorno tali questioni per far sì che logiche spartitorie e clientelari che tanti guasti hanno prodotto nel paese (in Toscana in modo particolare) vengano definitivamente sconfitte e per favorire una riorganizzazione e ristrutturazione del credito tale da renderlo competitivo e funzionale allo sviluppo. Speriamo venga il tempo in cui saranno sufficienti poche ispezioni perché il sistema creditizio avrà ritrovato le sue caratteristiche di trasparenza e di efficienza.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione Gramazio n. 3-00280 (*vedi l'allegato A*) avrà luogo in altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 18,10).

PUBLIO FIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, mi vedo costretto ad intervenire per sollecitare il Governo a dare risposta a due interrogazioni che ho presentato tempo fa.

La prima, del maggio di quest'anno, riguarda la fusione per incorporazione della Banca nazionale delle comunicazioni con l'Istituto San Paolo di Torino. Con tale interrogazione facevo presenti una serie di vicende a dir poco inquietanti, dalle quali risulterebbe che il prezzo di concambio che il San Paolo ha versato per la BNC alle Ferrovie dello Stato, proprietarie di tale banca, sarebbe addirittura inferiore di 600 o 700 miliardi alle offerte avanzate da altre banche. Ciò sarebbe comprovato anche dalla circostanza che una piccola quota della BNC sarebbe stata venduta, pochi giorni prima della decisione relativa alla fusione,

per una cifra che confermerebbe, appunto, la somma che ho poc'anzi indicato. Ove questo episodio corrispondesse a verità, si tratterebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Fiori, la prego: lei sta operando un sollecito, non svolgendo l'interrogazione.

PUBLIO FIORI. Concludo, signor Presidente, dicendo che non si tratta di una curiosità, anche perché vi è un dato nuovo, che interesserà sicuramente il Governo: i piccoli azionisti della BNC hanno adito il tribunale di Roma per chiedere l'annullamento del contratto in questione. Pertanto, ritengo che il Governo debba venire in quest'aula per chiarire il suo punto di vista sulla vicenda.

L'altra interrogazione da me presentata riguarda fatti non meno inquietanti. Essa concerne infatti la liquidazione da parte dell'ENI di alcune società estere, che sembra abbiano rappresentato un canale per il passaggio di ingentissime somme, che potrebbero essere state utilizzate per operazioni di riciclaggio, se non addirittura per corruzioni. Il fatto che il Governo non dia risposte su questa vicenda, nel momento in cui l'ENI è stato privatizzato ed i piccoli risparmiatori stanno acquistando quote, mi sembra molto preoccupante, anche in considerazione della necessaria tutela degli investitori privati. Le chiedo quindi, signor Presidente, di invitare il Governo a dare immediata risposta alle due interrogazioni che ho ricordato.

PRESIDENTE. A me pare, onorevole Fiori, che la gravità delle questioni da lei sottolineate meriti urgente risposta. Le assicuro, pertanto, che la Presidenza si attiverà presso il Governo affinché vengano presto forniti chiarimenti in proposito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 novembre 1995, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — SENATORI MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*approvata dal Senato*) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE: Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA: Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI: Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI: Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri: Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri: Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e MEOCCI: Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a (2304).

— *Relatori:* De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.

(*Relazione orale*).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario (3198).

— *Relatore:* Selva.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (3346).

— *Relatore:* Ferrante.

(*Relazione orale*).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).

— *Relatore:* Baldi.

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 488, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (3437).

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla cooperazione economica, industriale e tecnica, fatto a Roma il 16 marzo 1994 (2651).

— *Relatore:* Menia.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica lituana, fatto a Vilnius l'11 marzo 1994 (2652).

— *Relatore:* Incorvaia.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 800. — Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla costituzione e convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992 (*approvato dal Senato*) (2681).

— *Relatore:* Giacobuzzo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 806. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991 (*approvato dal Senato*) (2682).

— *Relatore:* Lovisoni.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione Russa, dall'altra, con dieci allegati e due protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di lettere riguardante l'Uruguay Round, fatto a Corfù il 24 giugno 1994 (2788).

— *Relatore:* Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1705. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania nell'ambito dell'istruzione supe-

riore, con scambio di note, fatto a Bonn il 20 settembre 1993 (*approvato dal Senato*) (2867).

— *Relatore:* Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 717. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 (*Approvato dal Senato*) (2678).

— *Relatore:* Battaglia.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 settembre 1994 (2893).

— *Relatore:* Meluzzi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di Note, fatta a Roma il 22 settembre 1994 (2894).

— *Relatore:* Rallo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 6 ottobre 1992 (2907).

— *Relatore:* Battaglia.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali, con allegati, fatta ad Helsinki il 17 marzo 1992 (3125).

— *Relatore:* Del Turco.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 18,15.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1995

PROSPETTO INTEGRATIVO DELLA RISPONDA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO, GIUSEPPE VEGAS, ALL'INTERPELLANZA BORGHEZIO N.2-00457.

Analisi segnalazioni di operazioni sospette.

Sono pervenute dalle Questure nr. 1.604 segnalazioni di cui :

- a. n. 1.457 da Istituti di credito (90%);
- b. n. 123 da Amministrazione Postale (8%);
- c. n. 13 da S.I.M (1%);
- d. n. 11 da altri intermediari (1%).

Non sono pervenute segnalazioni da:

- a. Società commissionarie ammesse agli antirecinti alle grida delle borse valori;
- b. Agenti di cambio;
- c. Società autorizzate a collocamento a domicilio di valori mobiliari;
- d. Società di gestione di fondi comuni di investimento mobiliare;
- e. Società Monte Titoli S.p.A.

Le segnalazioni provengono dalle seguenti aree geografiche:

- a. n. 763 dall'Italia del Nord (47%);
- b. n. 377 dall'Italia Centrale (25%);
- c. n. 397 dall'Italia del Sud (24%);
- d. n. 67 dalle Isole (4%).

Le Province dalle cui Questure sono pervenute segnalazioni in numero maggiore sono:

- a. Roma n. 168 (10%);

- b. Milano n. 133 (8%);
- c. Reggio Calabria n. 116 (7%);
- d. Torino n. 107 (7%);
- e. Napoli n. 102 (6%).

Non sono mai pervenute segnalazioni alle Questure di 21 province su 103 (Agrigento, Aosta, Biella, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Crotone, Forlì, Frosinone, Isernia, Lodi, Lecco, Oristano, Pordenone, Prato, Ragusa, Rimini, Rovigo, Trento, Verbania, Vibo Valentia).

Delle 1.604 segnalazioni:

- a. n. 26 sono pervenute nel 1991;
- b. n. 99 sono pervenute nel 1992;
- c. n. 234 sono pervenute nel 1993;
- d. n. 838 sono pervenute nel 1994;
- e. n. 407 sono pervenute nel 1995 (al 31 maggio).

L'incremento delle segnalazioni ha raggiunto le seguenti percentuali:

$$\frac{1994}{1991} = 3123\% \qquad \frac{1994}{1993} = 258\%$$

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 21,05.